



ASSOLOMBARDA

21 gennaio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Consegna a S. Matteo e ospedali, ma restano da immunizzare 10mila operatori sanitari.
Azzi (Ats) scrive alla Regione**

A Pavia vaccini soltanto per i richiami la campagna anti Covid deve fermarsi

PAVIA

Una scatola con 1.170 vaccini anti-Covid, attesa da giorni, ieri è arrivata al San Matteo; un'altra, della stessa portata, è stata consegnata all'ospedale Asst di Vigevano. Due arrivi che hanno sbloccato l'inerzia che da giorni frenava le strutture ospedaliere della provincia di Pavia. Ma queste due scatole di dosi da iniettare contro il Covid, basteranno a malapena ad affrontare una settimana di vaccinazioni di richiamo, che come da programma, inizieranno lunedì prossimo. Quindi si è sbloccata solo una parte problema. Resta aperta la questione di come proseguire le prime vaccinazioni, rimaste più o meno a metà sia al policlinico di Pavia, che controlla le cliniche Maugeri, Mondino e Città di Pavia, oltre a 13 case di riposo, sia negli ospedali di Vigevano e Voghera di Asst, che ora si trovano a dover proseguire con la mole di lavoro determinata dalla distribuzione dei vaccini nelle 68 Rsa di competenza (38 nell'area vigevanese e 30 in quella vogherese).

La segnalazione di Ats

Uno stato di cose che ha suscitato l'intervento del direttore generale di Ats Pavia, Mara Azzi. L'altro giorno Azzi ha inviato una segnalazione alla Regione lamentando la carenza di vaccini e sottolineando soprattutto il mancato invio delle dosi che il San Matteo attendeva da mercoledì scorso. Segnalazione che ha avuto l'effetto di una sferzata per i tecnici del Pirellone, visto che nel giro di 24 ore le dosi da utilizzare per i richiami sono arrivate. Resta però un interrogativo sul proseguimento della campagna vaccinale, che ad oggi ha coinvolto 14.900 persone tra operatori sanitari e case di riposo (5.400 del San Matteo e 9.900 per Asst), e che ne dovrà immunizzare altri 10.000 (5.000 sia per il policlinico di Pavia che per l'Azienda servizi socio sanitari).

I numeri

«Dall'inizio della campagna (il 4 gennaio) ad oggi, abbiamo vaccinato 5.400 persone - spiega Carlo Nicora, direttore generale del policlinico di Pavia -. Ieri avremmo dovuto arrivare a 6.300, ossia coprire tutte le adesioni che ci sono pervenute dal personale sanitario del San Matteo (81%), di Ats e Croci. Inoltre abbiamo immunizzato il 31% del personale delle cliniche (Maugeri, Mondino e Città di Pavia) e il 21% delle Rsa (Pertusati e Pii Istituti di Belgioioso)». Sulle dosi arrivate ieri, Nicora aggiunge: «Grazie a quelle riusciremo, da lunedì a domenica, ad avviare i richiami. Ma non potremo proseguire con le prime vaccinazioni. La speranza è che per martedì prossimo la Regione possa avviare un discorso di redistribuzione chiedendo ad altri che hanno scorte di vaccino di cedercele. Ce ne servono 3.510 per proseguire con le vaccinazioni nelle cliniche e nelle case di riposo. Noi le restituiremmo nella prima settimana di febbraio». Grazie al siero fornito dal policlinico di Pavia, fino ad ora Maugeri ha vaccinato 316 dipendenti a Pavia e 216 a Montescano: in totale 576 lavoratori su 1.447 aderenti. Il Mondino ha somministrato il vaccino a 360 suoi operatori sanitari su 500, mentre il gruppo San Donato, che comprende la Clinica Città di Pavia e il Beato Matteo di Vigevano, ha vaccinato 675 lavoratori su 855 aderenti.



ASSOLOMBARDA

Asst soddisfatta a metà

Infine c'è Asst, che pure ha dovuto fermarsi. E ora tira un sospiro di sollievo, ma a metà. «Oggi (ieri per chi legge ndr) abbiamo ricevuto una scatola di vaccini, e con questi potremo avviare i richiami dal 25 gennaio - dice Armando Gozzini, direttore socio sanitario di Asst -. Ma non possiamo proseguire con le prime vaccinazioni. Fino ad ora abbiamo messo in sicurezza i nostri ospedali immunizzando 4.000 persone tra dipendenti e fornitori. Nel frattempo abbiamo consegnato circa 5.500 dosi alle case di riposo di nostra pertinenza, coprendo il 60% dell'assegnato. Ci mancano altre 5 mila persone da vaccinare: lo faremo appena arriveranno le nuove forniture».

--

Anche Asst attende
di poter mettere
in sicurezza operatori
e case di riposo

Operazione bloccata
a metà nelle cliniche
Maugeri, Mondino
e Città di Pavia

Martedì 12mila dosi

In Lombardia il programma intanto va avanti

Mentre a Pavia da tre giorni il programma di vaccinazioni è fermo, nelle strutture sanitarie della Lombardia, nella giornata di martedì, sono state effettuate 12.061 vaccinazioni anti Covid. Il dato complessivo sale quindi a 200.124 somministrazioni dall'inizio della campagna (78,7% delle dosi finora disponibili). Per quanto riguarda la pianificazione, a causa dei ritardi di Pfizer nelle consegne, questa settimana la Lombardia avrà 20.000 dosi in meno che diventeranno 25.000 la prossima e nessuna certezza sul futuro. «Dobbiamo modificare la programmazione rallentando le prime dosi per garantire a tutti il richiamo - ha spiegato il coordinatore regionale Giacomo Lucchini -. I ritardi nelle consegne di Pfizer sposteranno la fine della prima fase dal 28 febbraio all'11 marzo prossimo». E slitterà anche l'inizio della campagna per ultra 80enni, 60-79 enni, cronici e fragili». È intanto prevista per la settimana prossima la consegna delle prime 11.000 dosi di Moderna «nelle strutture più penalizzate». Invece per AstraZeneca «si aspetta l'approvazione di Ema per il prossimo 29 gennaio e quindi l'avvio delle consegne per il mese di febbraio».



Divieti sino al 31 gennaio. Il ministro: «Se i dati migliorano, allentamento dopo 15 giorni: norma su basi scientifiche»

Regione, primo round anti zona rossa Oggi il Tar discute il ricorso Fontana

Milano



LETIZIA MORATTI

EX SINDACA DI MILANO E MINISTRA
DA POCO VICE PRESIDENTE LOMBARDA

«Territori confinanti hanno dati peggiori ma sono arancioni così si dà la mazzata all'intera economia già messa in crisi»

La Lombardia rischia di restare in zona rossa fino al 31 gennaio. Anche se oggi il Tar del Lazio discuterà il ricorso con cui La Lombardia contesta l'inserimento nella zona rossa. Un pronunciamento potrebbe esserci già prima del fine settimana. L'unica possibilità per la Lombardia di tornare in zona arancione è che il Tar accolga la richiesta di sospensione dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza.

Lombardia rossa fino al 31

Altrimenti fino al 31 gennaio la Lombardia sarà in zona rossa quindi con negozi non essenziali chiusi, alunni in didattica a distanza dalla seconda media in su e spostamenti vietati anche all'interno del Comune se non motivati. Anche perché, come specificato ieri dal ministro Speranza, non è comunque possibile anticipare i tempi di un cambio di colore "migliore" per qualsiasi Regione d'Italia. Tradotto: anche se nel comitato tecnico-scientifico di venerdì emergerà che la Lombardia avrà dati migliori di quelli che l'hanno spinta in zona rossa, non potrà comunque cambiare colore. Questo perché, secondo la normativa anti Covid varata dal governo Conte, servono 15 giorni di monitoraggio per cambiare in meglio colore e quindi aver un allentamento delle restrizioni. «Non ci sono trattative con le Regioni per allentare prima le restrizioni - ha ribadito Speranza -. È una norma scritta su basi scientifiche». In ogni caso la Lombardia attende con ansia i dati degli scienziati di venerdì. Un miglioramento dei fattori con cui viene

assegnato il colore alle Regioni italiane potrebbe far precludere ad un'uscita dalla zona rossa da domenica 31 gennaio. Al momento, però, da Roma non filtrano indiscrezioni.

il ricorso

Il Pirellone però insiste nel contestare la decisione del Governo di collocare la Lombardia in zona rossa. Motivazioni che il presidente Attilio Fontana e la vice Letizia Moratti hanno espresso in termini ufficiali nel ricorso esposto al Tar. Un atto in cui secondo il Pirellone la Lombardia «è stata fortemente penalizzata nell'applicazione delle misure restrittive in quanto, in presenza di un quadro epidemiologico e meno grave di quello delle Regioni



ASSOLOMBARDA

limitrofe si è trovata a dover sospendere pressoché tutte le attività di commercio al dettaglio e di servizi alla persona e ad inibire totalmente lo spostamento dei cittadini lombardi che, fino al 31 gennaio, con tutti gli ormai noti gravissimi pregiudizi alla tenuta di un sistema economico e produttivo già fortemente penalizzato dai provvedimenti restrittivi in vigore da un anno a questa parte. Il sistema di classificazione delle Regioni risulta gravemente lesivo dei diritti e degli interessi della Lombardia». «Se ci fosse un errore del comitato tecnico-scientifico è giusto che la Lombardia cambi colore, ma se i dati sono corretti è ora che Fontana la finisca di aver questo atteggiamento ostile con il governo facendo propaganda sulla zona rosa» attacca il gruppo dei 5 Stelle in Regione. --

COLDIRETTI

La nuove restrizioni al settore ristorazione costano 250 milioni

La chiusura della ristorazione in Lombardia, con bar, ristoranti e pizzerie costretti a tenere abbassate le saracinesche, costerà in un mese 250 milioni in mancati acquisti di cibo e bevande lungo la filiera agroalimentare. È quanto stima la Coldiretti regionale sulle conseguenze della nuova zona rossa istituita in Lombardia. «Lo stop alle attività di ristorazione - spiega la Coldiretti - si fa sentire a cascata sull'intera filiera agroalimentare con disdette di ordini per le forniture di molti prodotti. Per questo condividiamo e appoggiamo il ricorso al Tar con cui Regione ha chiesto l'annullamento dell'ordinanza ministeriale».

Al policlinico nascerà una nuova struttura, timori per il futuro del servizio-ictus gestito al Dea dalla Fondazione Mondino

S. Matteo apre Neurologia, Stroke a rischio

PAVIA

È a rischio la Stroke Unit di secondo livello che si trova al settimo piano del Dea, al policlinico San Matteo, ma la cui gestione clinica è affidata alla Fondazione Mondino, in base a un accordo siglato nel 2017 che dovrebbe legare policlinico e istituto neurologico fino al 2029. L'alleanza tra i due Irccs (Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico) può infatti saltare per la decisione dell'ente di piazzale Golgi di costituire una nuova struttura complessa di Neurologia al policlinico.

POSTI DI LAVORO

La delibera, approvata lo scorso 17 dicembre, porrebbe le due strutture sanitarie in competizione, innescando un pericoloso effetto domino. Perché, secondo le organizzazioni sindacali che hanno già chiesto un incontro con entrambe le Fondazioni, in pericolo non ci sarebbero solo i posti di lavoro dei circa 25 dipendenti della Stroke, ma anche quelli degli oltre 400 lavoratori, tra dipendenti e collaboratori, che operano in un istituto che conta 136 posti letto e 150 ambulatori e rappresenta un punto di riferimento nazionale e internazionale per la ricerca, la diagnosi e cura di ictus, malattie cerebrovascolari e patologie degenerative. La Fondazione Mondino esprime preoccupazione per la delibera del San Matteo che istituisce il dipartimento di Neuroscienze di cui farà parte la struttura complessa di neurologia. La delibera, stando alla Fondazione, non prospetta scenari positivi e sembra andare in direzione contraria rispetto alle auspiccate sinergie e progettualità di rete tra le eccellenze pavese. Preoccupazione condivisa dai sindacati. «Saranno inevitabili le ripercussioni su un istituto con cento anni di storia. Se verrà meno la collaborazione tra i due enti, ci chiediamo, ad esempio, che accadrà alla neuroriabilitazione. Il pericolo concreto è uno svuotamento di un centro monospecialistico, particolarmente attivo nella ricerca», sottolinea Patrizia Sturini, segretaria provinciale Fp Cgil, che insieme a Domenico Mogavino, segretario generale Cisl Fp, e ad Andrea Galeppi, segretario generale Uil Fpl, hanno già chiesto chiarimenti alle dirigenze di policlinico e Mondino. «Ma ancora non abbiamo ricevuto risposta». Dal San Matteo dicono che «le informazioni, richieste da Cgil, Cisl, Uil, arriveranno nel prossimo tavolo sindacale». «Ci sono a rischio oltre 400 posti, ricoperti da diverse figure professionali, dedicate all'attività assistenziali e di ricerca», spiega Mogavino, mentre Galeppi aggiunge: «Attendiamo un riscontro, auspicando una scelta di collaborazione tra due istituti che costituiscono un'eccellenza sul territorio provinciale». Territorio, sottolineano i sindacati, «già segnato negativamente dal punto di vista occupazionale».

I SINDACATI

«In questa fase di recessione, ulteriormente aggravata dalla pandemia - sostengono i sindacati - non è possibile indebolire il settore della sanità che peraltro sconta anni di tagli». «In base alle leggi vigenti, non riteniamo possibile l'assorbimento nel pubblico di personale assunto con il contratto della sanità privata - precisa Sturini - . Il passaggio obbligatorio è infatti il concorso pubblico. Chiediamo quindi chiarezza sul disegno politico che si vuole attuare sulla sanità pavese. Siamo per il sistema sanitario pubblico, ma non è destrutturando le strutture private che si risolvono i problemi».



ASSOLOMBARDA



La Stroke Unit si trova al settimo piano del Dea al San Matteo



PATRIZIA STURINI
SEGRETARIA PROVINCIALE DELLA CGIL
FUNZIONE PUBBLICA

Le organizzazioni
dei lavoratori
hanno chiesto
chiarimenti
ai vertici di entrambi
gli istituti

**Dodici posti letto per la cura di pazienti colpiti da ictus cerebrale
Sinergia annunciata come una svolta che doveva durare altri 9 anni**

Dall'accordo siglato nel 2017 alla possibile concorrenza tra i due ospedali cittadini

LA STORIA

Risale al 2017 l'accordo tra Fondazione San Matteo e Fondazione Mondino. In quell'anno veniva istituita la Stroke Unit di II livello, 12 posti letto per pazienti colpiti da ictus cerebrale. In base all'accordo, che scade nel 2029, l'Unità neurovascolare dipende dal Dipartimento di medicina Intensiva del San Matteo, mentre la gestione è affidata all'Istituto neurologico nazionale a carattere scientifico che ha quindi il compito di erogare le prestazioni sanitarie di ricovero, fornendo attività di guardia neurologica per l'area di emergenza e urgenza e neurochirurgia. In base all'accordo, la gestione clinica si integrerà con le strutture e i servizi del San Matteo, «per ogni necessità clinico - assistenziale». Oltre che infrastrutture informatiche e telematiche. L'obiettivo comune era quello di «aprire una nuova fase della sanità pavese, valorizzando le professionalità dei due istituti, migliorando le cure per chi viene colpito da ictus». Altro obiettivo era anche quello di «superare la frammentazione specialistica, nell'ottica della completa presa in carico del paziente a cui viene garantita un'offerta sanitaria a trecentosessanta gradi».



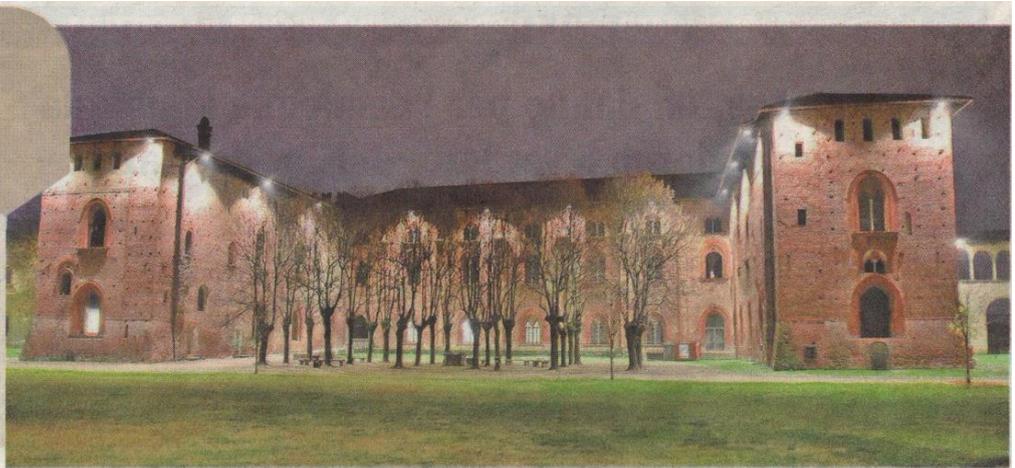
ASSOLOMBARDA

Nate sul modello delle Unità coronariche, le Stroke Unit hanno infatti dimostrato di consentire una gestione ottimale del paziente con ictus, tale da ridurre mortalità e invalidità se confrontate con strutture non specializzate. Ora la delibera numero 140 del 17 dicembre 2020 potrebbe mettere in discussione questa alleanza, mettendo in concorrenza i due enti, anche sul fronte dei rimborsi regionali erogati alla sanità, con la conseguenza di un indebolimento strutturale dell'istituto Mondino. Istituto nato nel 1917, fondato da Casimiro Mondino, allievo del premio Nobel Camillo Golgi, che dirige la clinica fino alla sua scomparsa, lasciando erede del suo patrimonio la Fondazione Casimiro Mondino che sotto la direzione di Ottorino Rossi, capostipite della Scuola neurologica pavese, si sviluppa su nuove basi. Nel 1973 ottiene la qualifica di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico dal ministero della Salute. Nel 2003, l'istituto si trasferisce dalla storica sede di via Palestro, in pieno centro storico, alla nuova sede di via Mondino dove conta 136 posti letto e 150 ambulatori. E dove si fa cura, ricerca e insegnamento nell'ambito delle malattie del sistema nervoso, delle neuroscienze e della neuroriabilitazione. Parkinson, Alzheimer e malattie del motoneurone. Ma anche sclerosi multipla, cefalee, epilessia. Il Mondino è anche un centro di riferimento per la neuropsichiatria infantile, la medicina del sonno e le malattie rare di interesse neurologico dell'adulto e del bambino. Da circa 20 inoltre l'istituto ha avviato un piano strutturato di assistenza e ricerca anche in campo neuroncologico.



CASTELLO IL FUTURO

Una suggestiva immagine notturna del Castello di Vigevano. Dal Comitato Intercategoriale la spinta per ridare slancio al distretto industriale, partendo dal nostro monumento principale



Si parte dal Museo della Calzatura per delineare un piano strategico in grado di ridare energia al distretto industriale. Senza dimenticare la governance

Shoe Tech Valley, via al progetto

>> **Mario Pacali** mario.pacali@ievve.com

VIGEVANO - Recuperare il ruolo preminente di Vigevano nella cultura e nella tecnica della calzatura, mediante un progetto che nasce con il preciso obiettivo di ridare energia al Distretto Calzaturiero sulla scorta della considerazione che esistono ancora oggi numerosi punti di forza e competenze che devono essere messe in rete. Un piano che avrà il suo "cuore" nel Castello. Stiamo parlando di Shoe Tech Valley, la proposta avanzata nel settembre scorso dal mondo produttivo della città ai candidati sindaci in corsa per la conquista della poltrona più importante del Palazzo. Un obiettivo che oggi sta compiendo i primi passi e che fra un paio di settimane verrà illustrato in videoconferenza alle forze politiche della città. «Perché l'obiettivo - spiega Alberto Cazzani, presidente del Comitato Intercategoriale di Vigevano e Lomellina - è quello di avere la più ampia condivisione. Ogni proposta, ogni progettualità, dovrà essere condivisa e soprattutto costruita con la città».

Nei giorni scorsi Cazzani, unitamente al direttore generale di Confindustria Francesco Caracciolo ed una delegazione della Camera di Commercio (che contribuirà finanziariamente alla progettualità), accompagnati dal sindaco Andrea Ceffa, si sono recati in Castello. Con tappa al Museo Internazionale della calzatura "Pietro Bertolini". «Come categorie produttive - dice sempre Cazzani - partendo dal progetto articolato sul Castello a suo tempo presentato ai candidati sindaci e rispetto al quale abbiamo ottenuto un'ampia condivisione, abbiamo deciso di partire dal Museo della Calzatura. Sia per un suo rilancio a livello davvero internazionale, sia sotto il profilo della modifica dell'esposizione stes-



Alberto Cazzani, presidente del Comitato Intercategoriale

sa. Vogliamo per questa esposizione una promozione ampia, a livello internazionale. Unendoci anche uno show room virtuale dove anche le imprese artigiane del territorio potranno mostrare i loro prodotti».

«Le indicazioni che abbiamo - continua il presidente dell'Intercategoriale - dicono che Vigevano deve puntare sull'industria, in particolare quella più forte, ovvero il meccano-calzaturiero. Abbiamo più di 200 imprese nel settore per un fatturato annuo di 160 milioni di lire. Stiamo parlando di numeri importanti. Siamo convinti che Enti di valenza internazionale possono con-

tribuire a rimettere in moto il distretto, partendo da nuove progettualità. Il progetto che stiamo portando avanti, valutato nel suo complesso, presenta un impegno economico rilevante, ma è modulare e può essere distribuito nel tempo».

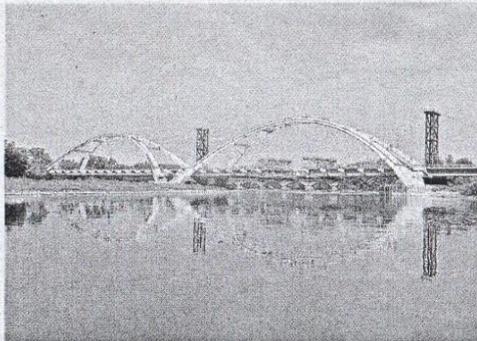
E se su Shoe Tech Valley (che comprende ovviamente anche Shoe Style Lab, quello che doveva essere un centro di competenze e di sperimentazione dedicato al mondo della calzatura, ideato per dare spazio alla creatività di makers e designers, nonché per avvicinare le imprese al tema dell'industria 4.0) ci sarà un primo confronto con le forze politiche entro i primi giorni di febbraio, ma sarà importante anche avviare un confronto sulla governance. «Non abbiamo sicuramente la pretesa che la parte privata debba avere la maggioranza - precisa Cazzani - il pallino deve rimanere in mano al pubblico. La cosa più importante è che il modello di governance sia innanzitutto condiviso nella costruzione, concertato con tutte le forze della città e quindi portato avanti da persone estremamente competenti. Un modello che dovrà permettere a un bene architettonico di così elevato pregio di creare valore per il territorio e auto-generare le risorse necessarie per alimentare i processi di salvaguardia, conservazione, potenziamento del processo di recupero. Nel contempo stimolare attività imprenditoriali attinenti alle filiere creative, culturali e turistiche del territorio, e non solo. Quindi alimentare il rapporto con la cittadinanza, le istituzioni pubbliche e le categorie economiche in modo da animare il territorio e coinvolgerlo in un vero e proprio slancio di rinascita culturale, sociale ed economica. Su questo - conclude - chiediamo condivisione e confronto. Partendo da un concetto che spesso ho sviscerato in questi mesi: nessuno si salva da solo».

**PUBBLICATO IL BANDO****Ponte sul Ticino:
parte la ricerca
dell'impresa**

VIGEVANO - Per il Ponte sul Ticino si entra nella fase operativa: da martedì sera è online sul sito della Provincia di Pavia l'avviso che avvia l'indagine di mercato per individuare l'impresa che terminerà l'opera. "Con questo avviso - si legge sul sito - si intende sollecitare gli operatori economici interessati

a candidarsi per essere invitati a presentare l'offerta e per concorrere all'affidamento dei lavori". La candidatura e la documentazione accessoria dovranno essere presentate sulla piattaforma entro le 11 del 2 febbraio prossimo. A quel punto partirà la gara di appalto vera e propria, su un progetto dei lavori di completamento dell'infrastruttura il cui importo complessivo è stato stimato in 4.920.465,71 euro (Iva esclusa, quindi si arriverà oltre 6 milioni). Nel caso in cui le candidature ammesse siano in numero inferiore a

15 o compreso fra 15 e 20, tutti i candidati saranno invitati a presentare l'offerta; nel caso in cui le candidature ammesse siano in numero superiore a 20, alla gara saranno invitati 20 operatori economici estratti a sorte, con sorteggio eseguito in seduta pubblica preannunciata. I tempi? La Provincia, ovviamente, vorrebbe fare in fretta, dopo lo stop di due anni imposto dalla rinuncia dell'impresa che aveva realizzato il ponte lasciandone incompiuti 23 metri. La scelta della gara sulla base del prezzo è quella che comporta minor tempo.



**AVEVA PARTECIPATO ANCHE VIGEVANO**

L'isola di Procida sarà Capitale della Cultura 2022

Sarà Procida la Capitale della Cultura 2022. L'annuncio lo ha dato nei giorni scorsi il ministro Dario Franceschini. L'isola campana, meno di 11 mila abitanti, ha prevalso su numerosi capoluoghi di provincia. Al bando aveva partecipato anche Vigevano, che aveva presentato la sua candidatura a gennaio 2020, non entrando però nemmeno nella shortlist delle prime dieci. In gara erano così rimaste, oltre a Procida, Ancona, Bari, Taranto, L'Aquila, Trapani, Verbania, Pieve di Soligo (Treviso), Volterra (Pisa), Cerveteri (Roma).

La motivazione per cui a vincere è stato questo splendido lembo di terra in provincia di Napoli è la seguente: "Il contesto dei sostegni locali e regionali pubblici e privati è ben strutturato. La dimensione patrimoniale e paesaggistica del luogo è straordinaria. La dimensione laboratoriale che comprende aspetti sociali di diffusione tecnologica è importante per tutte le isole tirreniche, ma è rilevante per tutte le realtà delle piccole isole mediterranee."

Tutto già deciso per legge, invece, riguardo al 2023. Nel Decreto Rilancio dello scorso mese di maggio il "titolo" era stato assegnato d'ufficio a Bergamo e Brescia, città simbolo della tragica emergenza Covid nel nostro Paese.

**ORDINANZE IN ACCORDO CON LA PROVINCIA, DOPO I DATI ALLARMANTI DI INQUINAMENTO****Lomello e Scaldasole da febbraio vietano il traffico pesante**

LOMELLO - La Lomellina rischia ancora di essere "tagliata in due" per il traffico pesante. Questa volta non c'entrano i ponti ammalorati: lo stabiliranno due ordinanze. Verranno emanate a fine mese da Lomello e Scaldasole, in accordo con la Provincia. «Abbiamo chiesto - spiega il sindaco lomellese, Silvia Ruggia - l'autorizzazione per una nuova ordinan-

za dal 1° febbraio al 31 maggio. Imporrà il divieto di transito ai mezzi superiori alle 7,5 tonnellate di peso dalle 7 alle 8,30 e dalle 22 alle 5. Permane il divieto 24 ore su 24 per i tir che arrivano da Pieve del Cairo ed attraversano il centro abitato. Ci riserviamo poi un confronto, dopo aver verificato i valori acustici e della qualità dell'aria prodotti da Arpa. In concomitanza con la nuova ordinanza verrà sospesa in via sperimentale quella vecchia, che vieta il transito a Lomello ai mezzi superiori alle 3 tonnellate e mezzo. Era stata emanata dal sindaco senza passare prima dalla Provincia. Scaldasole ha lo stesso problema: nessuna circonvallazione e una provincia-

le, la 206, piena ad ogni ora del giorno e della notte di mezzi pesanti diretti alla raffineria Eni di Sannazzaro. I rilievi dell'Arpa hanno testimoniato valori fuori controllo soprattutto dal punto di vista acustico, visto il traffico continuo. Mancano i dettagli: l'ordinanza si farà, ma bisogna stabilire la portata dei mezzi a cui verrà proibito il passaggio. La deviazione più rapida sarebbe la autostrada A7, Milano - Genova, tra i caselli di Groppello e Casei Gerola. Se, come è molto probabile, la Provincia darà il nulla osta alle ordinanze di Lomello e Scaldasole, tornerà prepotentemente di attualità il tema della nuova uscita nei pressi di Pieve Albignola, che servirebbe a chi



vuole raggiungere la raffineria. Intanto la Prefettura comunica di aver approvato la richiesta di finanziamento per sette Comuni della Provincia, inerenti la realizzazione di impianti di videosorveglianza. In Lomellina ci sono Lomello, Sartirana e Tromello. In totale arrivano nel territorio 228.495 euro.

d.m.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

